



Santa Chiara e l'assedio di Assisi, Giuseppe Cesari (1568-1640). Museo Hermitage, San Pietroburgo



Enrico de Vroom (1587). Miracolo di Santa Chiara



Convento di San Damiano in Assisi



Urna contenente il corpo di Santa Chiara, Assisi



Antica raffigurazione del Miracolo di Santa Chiara



Santa Chiara. Particolare della grande Croce di Gianfrancesco dalle Croci.



Santa Chiara e i Saraceni. Pittura su tavola di Piero Casentini. Monastero Santa Croce, Pignataro Maggiore



Icona presente nella Basilica di Santa Chiara, Assisi. La fede di Chiara nel Figlio di Dio e di Maria, nascosto nella povertà del Pane Eucaristico, ha annientato la forza dei nemici

Nella Leggenda di Santa Chiara Vergine si raccontano vari miracoli operati da Santa Chiara. Si narrano episodi di moltiplicazione di pane, di bottiglie di olio comparse quando in convento era del tutto assente. Ma il più famoso tra i miracoli da lei operati è quello accaduto nel 1240, un venerdì di settembre, in cui Chiara di fronte ad un assalto di soldati saraceni penetrati con la forza anche nel chiostro del suo convento di S. Damiano, riesce a metterli in fuga mostrando loro l'Ostia Santa.



Questo Miracolo Eucaristico è citato nella Leggenda di Santa Chiara Vergine, scritta da Tommaso da Celano e descrive il Miracolo operato da Santa Chiara d'Assisi che con il Santissimo Sacramento riesce a respingere le truppe saracene al soldo dell'imperatore Federico II di Svevia. La leggenda così racconta: «Erano stanziati lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti e per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicinava alle sue porte, i feroci Saraceni irrupero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini. Si smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre (Santa Chiara) i loro pianti.

*Ella, con impavido cuore,* comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei santi. E tutta prostrata in preghiera al Signore, nel-

le lacrime parlò al suo Cristo: «Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani dei pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, ti prego, Signore, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare». Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dal Tabernacolo: «Io vi custodirò sempre!». «Mio Signore, aggiunse, proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostenta». E Cristo a lei: «Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione». Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: «Vi do garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!». Né vi fu ritardo: subito l'audacia di questi, è presa da spavento; e abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava. E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: «Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché io sono in vita, figlie carissime».